

## Bibliomania all'ennesima potenza

Franco Pratesi

La bibliografia scacchistica è molto vasta e oggi le biblioteche specializzate si possono considerare ben fornite solo se contano diverse migliaia di volumi. Naturalmente, a questi livelli non possono essere numerose le collezioni, sia private che pubbliche. Ma esistono molti dilettanti che hanno raccolto una piccola biblioteca scacchistica e che sono in grado di mostrare con orgoglio un paio di vecchi libri, fuori del comune. Poi capita che... l'appetito vien mangiando, e uno si mette alla ricerca proprio di queste opere insolite, in grado di trasmetterci qualche sprazzo di vita scacchistica del lontano passato.

Il primo criterio di scelta è ovvio: quanto più antica è la data di stampa, tanto più il libro è ricercato. Ma con il proseguire delle ricerche si trova che esistono libri meno antichi ma assai più rari. Per l'Italia, un grande maestro in questo settore è stato Adriano Chicco, che ha scovato diversi volumi assenti nelle bibliografie scacchistiche e nelle più fornite biblioteche pubbliche; la sua passione e la sua esperienza anche in questo campo sono state inimitabili; ci ha insegnato con l'esempio che raramente gli scacchisti non riescono a trovare neanche una copia di un vecchio libro (benché, quasi per ironia della sorte, non troviamo più proprio il primo libro, stampato da Vicent a Valencia).

Anche a me è capitato di segnalare un libro del tutto sconosciuto: Francesco Baeli, *Il gioco degli Asili*, Venezia: Milocco 1676; di una sua eventuale presenza in qualche biblioteca non ho ancora avuto notizia; ma la sua appartenenza alla bibliografia scacchistica è discutibile, essendo questo gioco una variante notevolmente diversa dagli scacchi comuni. Ora vorrei spingere qualche scacchista alla ricerca di un altro rarissimo opuscolo; e questa sembra una vera e propria caccia al tesoro, trattandosi di un esemplare unico, risultato di diverse "estrazioni" successive.

La caccia comincia niente meno che dal *Libro* di fra Iacopo da Cesole, che circolò in un gran numero di copie manoscritte, fu stampato più volte anche in tempi antichi, sia in latino che in volgare. Per l'Italia

è noto, anche grazie alle incisioni, il *Libro* stampato dal maestro Antonio Miscomini a Firenze nel 1493. Una delle edizioni italiane più facili da trovarsi nelle biblioteche è l'edizione del *Volgarizzamento del libro de' costumi e degli offizzii de' Nobili sopra il giuoco degli scacchi*. Milano 1829.

A partire dalla citata edizione milanese, un estratto fu inserito da Francesco Zambrini in: *Libro di novelle antiche*, tratte da diversi testi del buon secolo della lingua. Bologna 1868. Lo Zambrini, bibliografo e linguista, fu il primo presidente della Commissione per i testi di lingua (gli successe l'amico e collaboratore Giosuè Carducci). Che il *Libro* di novelle sia un'opera di interesse scacchistico è sostenibile solo in parte, perché delle ottanta novelle raccolte da fonti varie solo le undici iniziali, fino a pagina 32, sono riprese dall'edizione milanese del *Libro* di fra Iacopo. Questa raccolta è piuttosto nota, ma non si può dire di tiratura elevata: 200 esemplari in carta comune (e 6 in carte speciali, destinate per lo più al personaggio a cui l'intero libro fu dedicato: Giovanni Papanti). Possiamo così ritrovare l'esemplare n. 172 e alcuni in carte speciali nel *Catalogo dei novellieri italiani in prosa raccolti e posseduti da Giovanni Papanti*, Livorno 1871, che ci ricorda:

Si prese cura di questa pregievolissima raccolta il più volte ricordato commend. F. Zambrini, il quale, nell'intitolarmela, davami nuovo segno di quella benevolenza e amicizia, di cui vado soprammodo lieto.

Ma non è ancora questo il nostro bersaglio. La circostanza che porta alla comparsa di un'edizione di straordinaria rarità bibliografica consiste nel fatto che di ogni sezione del *Libro di novelle* fu ristampato dalla stessa tipografia un estratto con proprio frontespizio e numerazione indipendente. Fatti molto significativi sono che il primo di questi estratti è di possibile interesse scacchistico e che di questi estratti se ne stamparono in tutto due soli esemplari!

Sentiamo come è descritta questa fantomatica edizione che, immagino, farebbe impazzire qualche bibliofilo che se la ritrovasse fra le mani, in: Francesco Zambrini *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV, 4.ed. con appendice*. Bologna 1884.

CESSOLE (frate Iacopo da). – Novelle tratte dal trattato degli scacchi. Bologna: Tipografia del Progresso, ditta Fava e Garagnani, 1868, in 8° gr. Di pp. 32 oltre il frontespizio e una carta bianca in principio. – É una tiratura a parte co' margini allargati del Libro di Novelle antiche edito per mia cura, di cui

vedi a suo luogo: se ne impressero due soli esemplari per la raccolta di Novelle posseduta dall'egregio bibliografo, sig. cav. Giovanni Papanti; una in carta reale liona, e l'altra in finissima pergamena.

Anche questi due esemplari unici sono registrati, a pag. 115, nel *Catalogo* della raccolta Papanti, già citato. Per cercare qualche notizia su Giovanni Papanti, nato a Livorno nel 1830, e sulla sua collezione possiamo avvalerci della utile biografia contenuta in: Francesco Pera, *Nuove Biografie Livornesi*, Livorno 1895. Le notizie non sono incoraggianti per i collezionisti: nel caso del Papanti, alla mania di bibliofilo subentrò quella di persecuzione e di suicidio; dopo un paio d'anni di ricovero a Castelgandolfo, nel 1893 riuscì a eludere la sorveglianza e a mettere in pratica i propositi suicidi. Poco prima la sua ricchissima collezione di testi antichi e rari di novelle italiane era stata venduta all'avvocato Casella di Napoli.

Possiamo allora cercare i due esemplari unici nel raro *Catalogo di operette italiane stampate nel corso del secolo XIX per cura di varii editori, e per la maggior parte in piccolo numero di esemplari*, fatto stampare nel 1870 a Napoli in poche copie dallo stesso Casella. Del nostro tesoro non ho trovato traccia, ma una nota fornisce l'indirizzo

Questo indice si pubblica col solo scopo di facilitare le ricerche del moltissimo che manca. Le lettere possono dirigersi all'Avvocato Francescantonio Casella, Strada Montoliveto Num. 37 in Napoli.

Da Strada Montoliveto di Napoli il lettore dovrà continuare la caccia per conto proprio. Chiaramente, il valore del tesoro che stiamo cercando deriva solo dal suo carattere di rarità bibliografica. L'eventuale ritrovamento non porterebbe nessuna nuova informazione di tipo storico o letterario. Il medesimo testo era già stato stampato con margini ampi nel *Libro di novelle*; vederli ancora più ampi può forse risultare gradevole all'occhio ma non serve allo scacchista in cerca di notizie. Del resto, tutta la selezione riguarda novelle antiche che oggi hanno perso molto del mordente originario. Soprattutto, si tratta di storie raccolte come esempi moraleggianti relativi all'organizzazione sociale; i riferimenti agli scacchi sono tutti nella parte del trattato di fra Iacopo che non compare nell'estratto!

Insomma, uno scacchista che non sia anche maniaco (ma così dicendo forse se ne escludono troppi) si porrà al massimo la domanda se il testo contenuto nell'estratto indicato valga la spesa di una fotocopia,

altro che la ricerca di un tesoro. Se però qualcuno partisse davvero alla caccia del tesoro e trovasse le due copie stampate a Bologna nel 1868, gli lascerei la pergamena finissima, e mi accontenterei della carta reale liona (anche perché così potrei finalmente capire di che carta si tratta).